

CAVALESE

Dopo la precedente espressione dei comuni di Fiemme (spaccati sul futuro del nosocomio) il presidente Fugatti scioglierà le riserve ufficializzando così la sua scelta

In seguito partiranno i lavori di analisi ambientale, toccherà poi alla Comunità di valle elaborare una proposta di piano stralcio per la localizzazione precisa

Provincia, c'è il sì al nuovo ospedale

*Attesa entro luglio la delibera di giunta
Località Dossi è la scelta numero uno*

ANDREA ORSOLIN

CAVALESE - La Provincia ha fatto la sua scelta sull'ospedale. La delibera di giunta è pronta ormai da un mese e verrà presa in mano dal presidente Maurizio Fugatti e dai suoi assessori entro la fine di luglio. Forse già nella seduta di questa settimana, al massimo nella prossima. Sì alla costruzione del nuovo ospedale e, allo stesso tempo, abbandono dell'idea iniziale di ristrutturare l'attuale struttura (secondo il progetto dello studio Ravegnani-Morosini del 2018). Dando così ragione alla maggioranza (seppur risicata) dei sindaci del territorio, ma andando contro la volontà del Comune di Cavalese padrone di casa.

In quale luogo verrà costruito il nuovo nosocomio è ancora presto per dirlo (le tempistiche di realizzazione si prospettano ancora lunghe, come insegna il Not), ma un'area più di tutte è la prima indiziata: i prati di località Dossi (*in foto*, di proprietà di privati), nei pressi dell'attuale ospedale che in futuro cesserà la sua funzione dopo settant'anni di operatività, e sul quale dovrà necessariamente aprirsi il dibattito sulla sua destinazione futura. Per sfruttare i suoi ampi spazi ed evitare di ritrovarsi con un altro dei tanti ecomostri abbandonati.

Nuovo ospedale, dunque, ma non nell'area proposta all'inizio dalla Provincia a Masi di Cavalese (per cui la Mak Costruzioni aveva già pronto il progetto) nell'area di proprietà della Magnifica Comunità di Fiemme, che nessuno dei comuni fiemmesi vuole occupare. Dopo la delibera con cui la giunta provinciale dirà sì al nuovo ospedale e stabilirà una preventiva localizzazione dell'opera - chiudendo così un processo avviato con la dichiarazione di pubblica utilità, giunta nel novembre scorso - gli uffici provinciali si occuperanno del lavoro di analisi ambientale su un'area vasta, che non dovrà però comprendere il vivaio forestale di Masi. La Comunità della val di Fiemme elaborerà in seguito una proposta di piano stralcio e poi partirà il processo partecipativo. Sono tre mesi durante i quali il piano stralcio viene depositato e consegnato ai nove comuni di



Fiemme, alle comunità limitrofe (Fassa e Cembra) e alla commissione urbanistica provinciale, i quali esprimono un parere e presentano osservazioni. L'organo che deve decidere, alla fine, è l'Assemblea della comunità, composta dai nove sindaci di Fiemme e da undici consiglieri.

La giunta provinciale, in ultimo, dovrà approvare o meno il piano stralcio.

Ricordiamo che cinque consigli comunali si espressero con una mozione a favore della costruzione di un nuovo ospedale (Predazzo, Ziano, Tesero, Capriana, Valfloriana), quattro

per la ristrutturazione dell'attuale (Cavalese, Ville di Fiemme, Panchià e Castello-Molina). Da qui la giunta Fugatti è arrivata alla decisione di proseguire sulla strada della costruzione di un nuovo ospedale, che verrà presto ufficializzata con la delibera, attesa prima di agosto.

La storia | Le dimissioni dell'ex scario, il progetto Mak e le beghe dei sindaci

Una vicenda partita sottotraccia

CAVALESE - La Magnifica Comunità di Fiemme nel maggio 1949 deliberò di indire un concorso per l'elaborazione del progetto per la costruzione di un nuovo ospedale. Sei anni dopo, era il 1 maggio 1955, l'ospedale venne ufficialmente inaugurato. Settant'anni dopo, un nuovo capitolo sembra pronto per essere scritto.

Della necessità di mettere mano al nosocomio se ne parla da diversi anni. Le cronache degli ultimi tempi trovano una svolta nel settembre del 2020 quando un'interrogazione dell'allora consigliere comunale di Cavalese Carmelo Zini svelò come la Provincia si fosse mossa sotto traccia per acquistare terreni da privati nell'area di Masi, sui quali costruire un nuovo ospedale. Ne fece le spese l'ex scario della Magnifica Giacomo Boninsegna, contattato dai dirigenti della Provincia per verificare la disponibilità dei proprietari a cedere i



terreni, poi travolto dalle polemiche e dimissionario.

Dietro al progetto l'Associazione temporanea di imprese guidata dalla Mak Costruzioni di Lavis, che era pronta a mettere in campo un partenariato pubblico-privato con la Provincia per la costruzione e la gestione della struttura per 18 anni. Il presidente Fugatti si è trovato nell'occhio del ciclone per una situazione gestita in

modo non trasparente, respingendo però sempre le accuse e ribadendo come un mantra che la scelta sull'ospedale «spetta ai territori». A partire da marzo i consigli comunali di Fiemme si sono espressi per l'una o per l'altra soluzione: 5 per il nuovo, 4 per il vecchio. Una spaccatura che ha incrinato il rapporto tra diversi sindaci, generando nervosismo anche in altre situazioni. A.O.